

PATTO PER LA RIPRESA

L'impegno delle parti sociali per affrontare gli effetti della "grande recessione" e preparare le condizioni di un nuovo sviluppo sostenibile.

Atteso che l'attuale fase recessiva di carattere sistemico e di dimensione globale accentua le discrasie e le disparità esistenti nel modello di sviluppo locale all'interno dei processi di trasformazione seguiti dalle imprese;

condivisa la consapevolezza che occorre reagire, partendo dalle imprese manifatturiere e dal mondo del lavoro per coinvolgere le istituzioni, le autonomie funzionali, il sistema locale del credito e la società civile nel suo complesso, con l'obiettivo di salvaguardare il potenziale produttivo e professionale rilanciandolo, secondo standards di sicurezza nei luoghi di lavoro e di organizzazione aziendale che fungano da presidio contro possibili fenomeni incontrollati di degenerazione del mercato e di sleale concorrenza;

le Parti Sociali di seguito nominate (e successivamente indicate come Parti)

Confindustria Udine

e

CGIL Alto Friuli e Udinese e Bassa Friulana
CISL Alto Friuli e Udinese e Bassa Friulana
UIL provincia di Udine

nel sottolineare la rivalutata centralità dell'economia reale e del manifatturiero in particolare;

condividono una strategia coordinata diretta

- a valorizzare, anche potenziandoli, gli strumenti di politica del lavoro, sia delle politiche attive che di quelle passive per favorire l'occupabilità, da un lato, e per tutelare le fasce deboli, ivi compresi i lavoratori atipici, dall'altro;
- a rafforzare le risorse disponibili ottimizzando tutti gli strumenti di intervento attivabili per preparare la ripresa.

Per quanto riguarda gli strumenti di politica del lavoro, le Parti rilevano opportuno ricercare le soluzioni per evitare, per quanto possibile, ricorrendone le condizioni, anche in relazione all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, tenuto conto che ogni situazione aziendale presenta specificità e caratteristiche proprie non riconducibili ad univocità di approccio, la separazione dei lavoratori dal posto di lavoro.

Centrale in questi processi, coerentemente con i contenuti delle intese recentemente sottoscritte tra le Parti, è l'adeguamento delle competenze al nuovo contesto competitivo attraverso la formazione mirata, l'aggiornamento e la riqualificazione professionale valorizzando l'immediatezza di intervento dei fondi interprofessionali quali Fondimpresa anche con riguardo ai costi sostenuti a carico delle imprese.

In questo contesto le Parti concordano che la gestione delle situazioni di crisi, comprendendovi anche le imprese dell'indotto e quelle che operano in subappalto o in conto fornitura, vada affrontata su due piani:

- quello della verifica delle condizioni per assicurare la continuità aziendale sulla base di piani industriali di rilancio credibili;
- quello della gestione sociale basato sul ricorso agli ammortizzatori disponibili attraverso le opportune azioni di ricollocamento. I piani di gestione delle eccedenze andranno predisposti, con la compartecipazione attiva dei lavoratori interessati, prevedendo percorsi mirati di formazione e riqualificazione nonché di accompagnamento al lavoro seguiti dal monitoraggio dell'attività di incrocio domanda/offerta di lavoro con il coinvolgimento dei soggetti pubblici preposti.

Andranno altresì sviluppati percorsi mirati, a livello provinciale e regionale, di gestione di situazioni di difficoltà occupazionali riferibili a filiere, distretti o settori per i quali vi sia la necessità di ampliare la disponibilità di ammortizzatori in deroga.

In quest'ambito il ruolo della Provincia, per il suo riferimento istituzionale in materia di area vasta, in un quadro di positiva concertazione è essenziale.

In relazione al contesto in cui operano le imprese e per i riflessi che si generano sulla possibilità di consolidamento se non di rafforzamento dei livelli occupazionali, le Parti concordano:

premesso l'impegno reciproco di contribuire ad evitare l'avvitamento della spirale recessiva incoraggiando misure idonee a rafforzare, anche attraverso interventi di aggregazione, la capacità delle imprese di competere, favorendo i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione ritenuti necessari,

rilevato come sia decisivo ai fini della stabilizzazione dello sviluppo contare sulla capacità del Paese di offrire appropriate condizioni di competitività di sistema (razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica, efficienza amministrativa, liberalizzazione dei sistemi a rete, efficientamento della logistica, in particolare),

- sulla esigenza che la Regione incrementi la gestione coordinata delle politiche di intervento volta alla promozione e al sostegno dello sviluppo delle imprese, potenziando il ruolo del Mediocredito a servizio in particolare del rafforzamento delle piccole imprese;
- sulla esigenza che la Provincia nel suo ruolo di parte attiva nella gestione dei fattori localizzativi (Consorzi di sviluppo industriale ed Agenzie per lo sviluppo del distretto industriale della sedia e di quello dell'agroalimentare) concorra a rafforzare le condizioni di contesto in cui le imprese possano svilupparsi con particolare riguardo alle problematiche del distretto della sedia che richiedono sia interventi strutturali sulle imprese che sostegno mirato all'attività di promozione e di marketing sulla base della progettualità elaborata dalle imprese;
- sulla esigenza che i Comuni sveltiscano le procedure ed eliminino i burocratismi, la realizzazione dei progetti di insediamento e di allargamento delle iniziative imprenditoriali nel rispetto dei principi di programmazione sostenibile;
- sulla esigenza di promuovere le condizioni più appropriate per consolidare lo sviluppo della montagna potenziando il rilancio dell'Agemont in particolare nella funzione di servizio sul territorio a sostegno delle piccole e medie imprese montane;

- sulla esigenza di consolidare l'attrattività della Bassa friulana attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, delle strutture tecnologiche, dell'offerta intermodale risolvendo l'annoso problema dei dragaggi dei canali di connessione con Porto Nogaro;
- sulla esigenza che gli organismi operanti in particolare nei sistemi a rete perseguano logiche operative e strategiche di maggiore radicamento territoriale;
- sulla esigenza di attivarsi verso il sistema del credito locale affinché vengano assicurate condizioni di correntezza nel flusso del credito alle famiglie ed alle imprese sovvenendo alle problematiche finanziarie di quelle più deboli di piccole dimensioni. In questo contesto assume rilevanza, per la sua valenza solidaristica, la definizione di linee generali di credito più aperte e disponibili, da destinare ad esempio al finanziamento dell'anticipazione dei trattamenti di cassa integrazione, anche legati a programmi di formazione, riqualificazione e adeguamento professionale nell'ambito di progetti integrati di intervento, estendendo le disponibilità di intervento pubblico regionale a ciò finalizzate;
- sulla esigenza di sostenere le seguenti direttrici di intervento dirette a creare nuovo valore aggiunto sociale a servizio dello sviluppo articolata su:

L'Università

Il ruolo dell'Università del Friuli nella formazione di eccellenza e nella promozione della ricerca va sostenuto con il coinvolgimento delle istituzioni e della società civile puntando sul merito, l'eccellenza, l'efficienza gestionale ed organizzativa, nel quadro di un rinnovato rapporto con il sistema delle piccole e medie imprese e delle società civili locali.

Le infrastrutture

Oltre alle "grandi" infrastrutture vanno potenziate quelle "piccole", di minore dimensione ma di impatto non inferiore sulle condizioni competitive, ivi comprese quelle inerenti il completamento della rete a banda larga per superare l'attuale divario tecnologico penalizzante numerose aree della Regione ivi compresa l'area montana. Provincia, enti locali, consorzi per lo sviluppo industriale contano su significativi programmi di investimento finanziati che vanno attuati celermente per assicurare un volano importante all'economia locale con l'obiettivo anche di contribuire alla crescita del settore delle imprese di costruzione locali.

Il volano degli investimenti

Vanno sostenuti gli investimenti destinati a rispondere a bisogni collettivi: dalla tutela dell'ambiente all'efficienza energetica, dalla valorizzazione delle fonti rinnovabili al potenziamento dei sistemi a rete, al miglioramento dei servizi sociali.

Un aspetto rilevante è rappresentato dagli investimenti in campo ambientale diretti al miglioramento dell'efficienza, alla riduzione dei costi, alla messa a punto di processi produttivi ambientalmente ed economicamente sostenibili, allo sviluppo di prodotti coerenti con il rafforzamento della sostenibilità.

La pubblica amministrazione

La modernizzazione della pubblica amministrazione nel senso del perseguimento di logiche di risultato è una necessità non rinviabile, valorizzando le competenze e le professionalità, attraverso sistemi e modelli organizzativi più adeguati. Semplificazione degli adempimenti e accelerazione dei tempi di risposta, attuazione del modello di Regione snella, efficienza dello sportello unico per le attività produttive, ne costituiscono i presupposti.

Le nuove potenzialità di sviluppo

Per preparare la ripresa risulta importante promuovere lo sviluppo di settori che presentino nuove potenzialità di crescita e che si affianchino a quelli tradizionali contribuendo al rafforzamento del contenuto innovativo ed alla capacità competitiva. Ad esempio i settori della chimica verde, del biomedicale, delle fonti energetiche rinnovabili, dei prodotti ecocompatibili, i progetti di filiera a partire dall'agroalimentare rappresentano altrettante opportunità da sviluppare con appropriate politiche industriali. Un ruolo essenziale spetta al turismo come sistema integrato di offerta del territorio (risorse naturali, cultura, qualità dell'ospitalità, industrie di eccellenza).

Le Parti si impegnano a promuovere le linee indicate nel presente Patto sia nei rapporti bilaterali che nelle relazioni con le pubbliche istituzioni.

Al riguardo concordano di fissare incontri periodici con cadenza mensile a livello tecnico operativo e bimestrale a livello politico istituzionale al fine di verificare l'evoluzione della situazione e monitorare lo stato di avanzamento di quanto previsto nel presente Patto anche al fine del suo aggiornamento.

Entro dodici mesi dalla sottoscrizione del Patto le Parti procederanno ad una analisi complessiva dalla cui valutazione discendano il venire meno o la riconferma delle Ragioni stesse che ne misurano efficacia e durata.